NOTIZIE FLASH Febbraio 2023

Di p.Domenico dalla Chiesa di S.Stefano Yesilkoy (Istanbul)

NEWS FLASH February 2023

By Fr Dominic from the Church of S. Stefano Yesilkoy (Istanbul)

Il mese di febbraio 2023 e stato drammatico per la Turchia e sarà ricordato negli annali del paese Ha subito un terremoto apocalittico con vaste distruzioni e tanti morti! Ecco in dettaglio le notizie del mese.

The month of February 2023 was dramatic for Turkey and will be remembered in the annals of the country. It suffered an apocalyptic earthquake with vast destruction and many deaths! Here are the details of the news of the month.

2 febbraio. Festa della vita consacrata di tutti i religiosi e suore di Istanbul nell'Ospizio dei poveri delle suore di Bomonti (Sisli). Presente Il Vicario Apostolico Mons Massimiliano Palinuro.

***February 2nd**. Feast of the consecrated life of all the religious and nuns of Istanbul in the Hospice for the poor of the Nuns of Bomonti (Sisli). The Apostolic Vicar Mons Massimiliano Palinuro was present.*

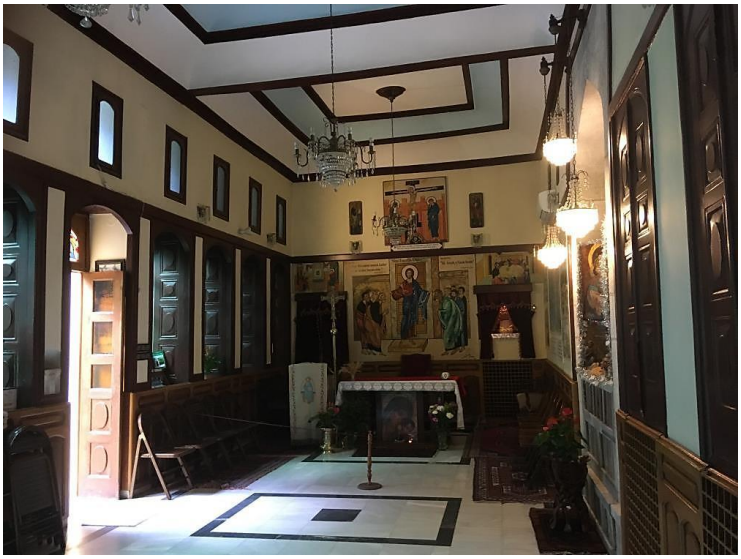
6 febbraio. Un devastante terremoto con due scosse violente di magnitudo 7.7 e qualche ora dopo, di 7. 6, colpisce il Sud della Turchia e Nord Siria. Il centro è la città di Kahramanmaras (Gaziantep) e altre 10 province tra cui Antiochia per un

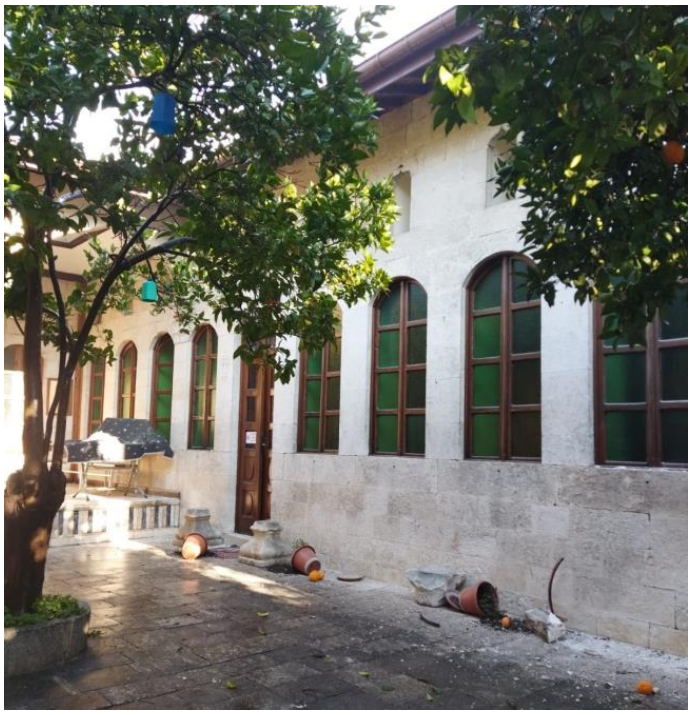
totale di oltre 13 milioni di abitanti! La prima foto dei Medya è il crollo della cattedrale di Iskenderun (Alessandretta). Le comunicazioni sono interrotte. Solo nel pomeriggio appaiono le prime informazioni e immagini che sono drammatiche. Antiochia è stata distrutta! Le chiese, le moschee, gli edifici pubblici, le case e palazzi crollati o danneggiati. La chiesa cattolica è miracolosamente solo danneggiata…. Molta gente è sotto le rovine o all'aperto con freddo e pioggia. Già si parla di tanti morti tra cui molti cristiani…I sacerdoti sono salvi come tutti quelli che abitavano i locali della chiesa cattolica che si sono resi utili per aiutare i vicini. Ecco diverse immagini!

February 6th*. A devastating earthquake with two violent shocks of magnitude 7.7 and a few hours later, of 7.6, hits southern Turkey and northern Syria. The centre is the city of Kahramanmaras (Gaziantep) and 10 other provinces including Antioch for a total of over 13 million inhabitants! The first photo of the Media's is the collapse of the cathedral of Iskenderun (Alexandretta). Communications are down. Only in the afternoon do the first information and images appear which are dramatic. Antioch has been destroyed! Churches, mosques, public buildings, houses and buildings collapsed or damaged. The catholic church is miraculously only there damaged…. Many people are under the ruins or outdoors in the cold and rain. There is already talk of many dead including many Christians... The priests are safe like all those who lived in the premises of the Catholic church who have made themselves useful to help their neighbours. Here are several pictures!*

Iskenderun: Cattedrale cattolica *Iskenderun: Catholic cathedral*

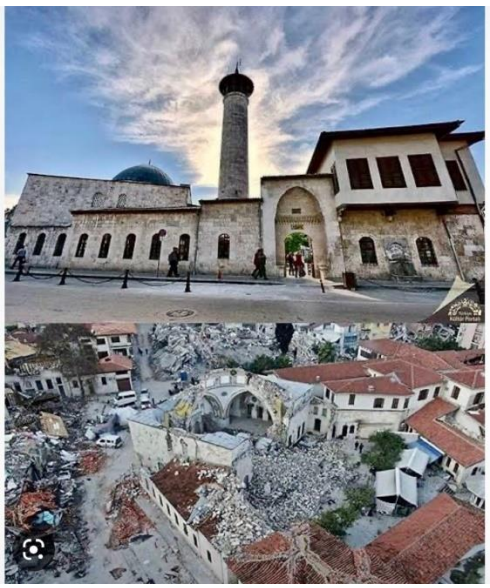
Antiochia: chiesa ortodossa *Antioch: Orthodox church*





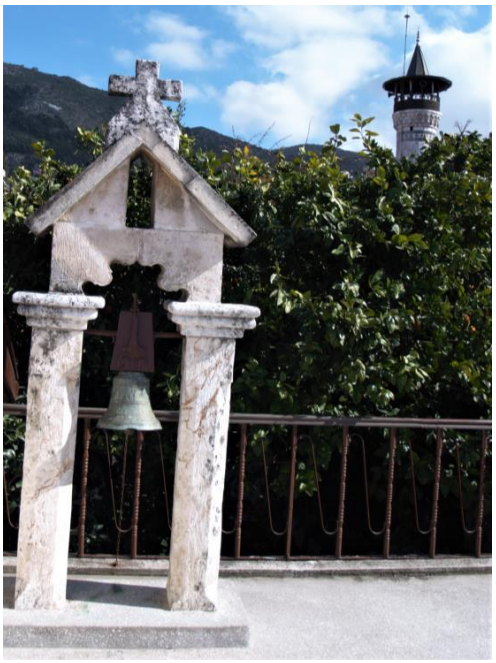
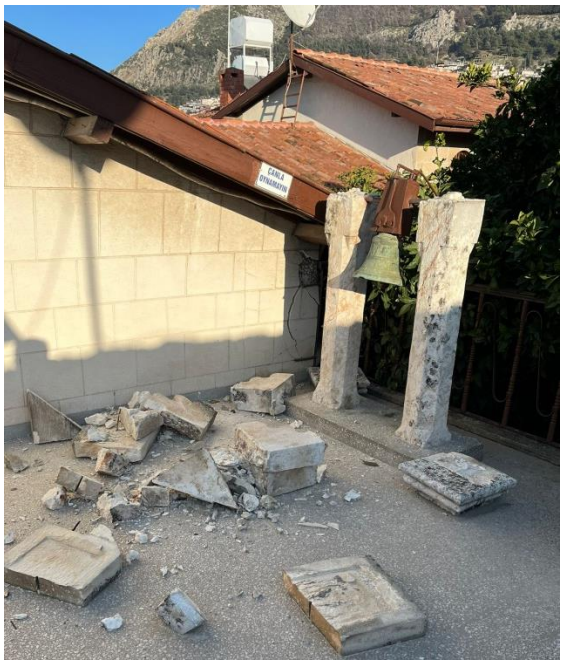
Antiochia : chiesa cattolica dopo le prime 2 scosse del 6 febbraio
Antioch : catholic church after the first 2 tremors of 6 February

Antiochia: chiesa protestante *Antioch: Protestant church*



Antiochia: famosa moschea Habib Neccar… *Antioch: famous Habib Neccar mosque…*

Antiochia: Minareto del 17° secolo a noi vicino… Antioch: 17th century minaret near us…

Il simbolo di Antiochia non esiste più… *The symbol of Antioch no longer exists…*

Prefettura di Antiochia *Prefecture of Antioch*

- Questa mattina Istanbul è sotto la neve!
  This morning Istanbul is under the snow!

- Oggi p. Joseph Azzo, candidato… mancato alla missione in Turchia, dopo 3 mesi ritorna in Libano.
- *Today Fr. Joseph Azzo, candidate… who missed the mission in Turkey, returns to Lebanon after 3 months.*

7 febbraio. Dopo le prime notizie del terremoto p.Domenico è stato invaso di telefonate di parenti, amici, ex pellegrini, giornalisti e Canali TV. La maggioranza mi credevano ancora ad Antiochia…

Ecco lo spaccio dell'Agenzia Fides diffuso a mezzogiorno:

Antiochia, il terremoto distrugge moschee e chiese. La parrocchia cattolica accoglie gli sfollati

Antakya (Agenzia Fides) – «La situazione a Antiochia è drammatica. Sono crollati palazzi interi, sono state distrutte moschee e chiese. Ci sono morti, ci sono persone sepolte sotto le macerie, e in tanti posti nessuno è ancora arrivato per provare a salvarle. Fa freddissimo, non c'è luce, non c'è acqua, i forni per il pane sono andati distrutti, le botteghe sono chiuse. Le strade, piene di detriti, sono impraticabili anche per i mezzi di soccorso. Mi dicono che almeno metà della città è distrutta o ha subito gravi danni, soprattutto nella parte più antica».

La drammatica testimonianza raccolta dall'Agenzia Fides arriva da padre Domenico Bertogli, 86 anni, Frate Cappuccino modenese, che dalla fine degli anni Ottanta fino al 2022 ha servito come parroco la comunità cattolica di Antakya, l'antica Antiochia sull'Oronte, oggi situata nella provincia turca sud-occidentale dell'Hatay. Antakya si trova a meno di 200 chilometri da

Gaziantep, l'area urbana più prossima all'epicentro del terremoto che ha seminato morte tra Siria e Turchia.

Padre Domenico ora è a Istanbul, ma è in contatto quotidiano con padre Francis, che a Antakya gli è succeduto come parroco della chiesa cattolica dedicata ai Santi Pietro e Paolo. «La nostra parrocchia» racconta all'Agenzia Fides padre Bertogli «è rimasta in piedi. È un edificio basso, e ha retto l'urto delle scosse. Solo la casa d'accoglienza ha subito gravi danni. Ma la moschea e il minareto che erano proprio accanto alla parrocchia sono crollati. Sono stete sventrate anche due moschee importanti della città, come pure la chiesa ortodossa (nella foto, ndr) e la chiesa protestante». Ora, la piccola parrocchia ha aperto le porte per accogliere le famiglie di sfollati che abitavano nei paraggi: «Si sentono più sicuri, perché la parrocchia ha il giardino che rappresenta una via di fuga subito accessibile, in caso di nuove scosse. Gli esperti ripetono che lo sciame sismico non è finito. E la paura che incombe impedisce anche di affrontare con lucidità l'emergenza. C'è bisogno di cibo, di tende e coperte. C'è bisogno di tutto»

Era stato proprio padre Domenico a inaugurare tanti anni fa la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in una città carica di memorie legate alla prima predicazione apostolica. L'aveva istituita restaurando un pezzo per volta due vecchie case diroccate dell'antico quartiere ebraico, dove presumibilmente erano concentrate anche le dimore dei primi cristiani della città. Finiti i lavori, aveva scolpito sulla pietra sopra il portone la scritta Türk Katolik Kilisesi, "chiesa cattolica turca".

A Antiochia sull'Oronte, dopo la morte e la resurrezione di Cristo, era arrivato l'Apostolo Pietro, che vi soggiornò a lungo. Per questo la città è stata Sedes Petri prima di Roma. A Antiochia, L'Apostolo Paolo si confrontò duramente anche con l'Apostolo Pietro per annullare ogni pretesa di imporre ai nuovi battezzati provenienti dal paganesimo la circoncisione e altre osservanze giudaiche. A Antiochia, secondo quanto è riportato negli Atti degli Apostoli, coloro che seguono e amano Gesù furono chiamati per la prima volta "cristiani". (GV) (Agenzia Fides 7/2/2023)

7 February. *After the first news of the earthquake Fr Domenico was flooded with phone calls from relatives, friends, former pilgrims, journalists and TV channels. The majority still believed me in Antioch…*

Here is the Agenzia Fides drug released at noon:

TURKEY - Antioch, the earthquake destroys mosques and churches. Catholic parish welcomes displaced people

Tuesday, 7 February 2023

Antakya (Agenzia Fides) - "The situation in Antioch is dramatic. Entire buildings have collapsed, mosques and churches have been destroyed. There are dead, there are people buried under the rubble, and in many places no one has yet arrived to try to save them. It is freezing cold, there is no light, there is no water, bread ovens have been destroyed, shops are closed. The streets, filled with debris, are impassable even for rescue vehicles. I am told that at least half of the city is destroyed or has suffered serious damage, especially in the oldest part". This is the dramatic testimony to Fides by Father Domenico Bertogli, 86, a Capuchin Friar from Modena, who from the late 1980s until 2022 served as parish priest to the Catholic community of Antakya, the ancient Antioch on the Orontes, now located in the southwestern Turkish province of Hatay. Antakya is less than 200 kilometers from Gaziantep, the closest urban area to the epicenter of the earthquake that has sowed death between Syria and Turkey.

Father Dominic is now in Istanbul, but he is in daily contact with Father Francis, who succeeded him in Antakya as parish priest of the Catholic church dedicated to Saints Peter and Paul. "Our parish," Father Bertogli tells Fides, "was not destroyed. It is a low building, and it withstood the shock of the tremors. Only the reception house suffered serious damage. But the mosque and minaret that were right next to the parish collapsed. Two major mosques in the city were also gutted, as well as the Orthodox church (in the photo, ed.) and the Protestant church." Now, the small parish has opened its doors to accommodate displaced families living nearby: "They feel safer, because the parish has a garden that is an immediately accessible escape route, in case of new tremors. And the looming fear of further tremors also prevents people from facing the emergency with lucidity. There is a need for food, tents and blankets. There is a need for everything."
It was Father Dominic himself who had inaugurated the parish of Saints Peter and Paul so many years ago, in a city laden with memories associated with early apostolic preaching. He had established it by restoring two old crumbling houses in the old Jewish quarter, where presumably the dwellings of the city's first Christians were also

concentrated. Having finished the work, he had carved on the stone above the doorway the inscription Türk Katolik Kilisesi, "Turkish Catholic Church." After the death and resurrection of Christ, the Apostle Peter arrived in Antioch on the Orontes, who stayed there for a long time. That is why the city was Sedes Petri before Rome. In Antioch, the Apostle Paul also confronted the Apostle Peter to nullify any claim to impose circumcision and other Jewish observances on the newly baptized from paganism. In Antioch, according to the Acts of the Apostles, those who follow and love Jesus were first called "Christians." (GV) (Agenzia Fides, 7/2/2023)

8 febbraio. La provincia di Modena, mi chiede un incontro on line. Il sindaco del mio Comune di Palagano, *Braglia Fabio*, ne è il presidente. Essendo modenese, ha voluto essermi solidale e pianificare come potere aiutare i terremotati della zona in cui ho lavorato per tanti anni.

February 8th. *The province of Modena asks me for an online meeting. The mayor of my Municipality of Palagano, Braglia Fabio, is its president. Being from Modena, he wanted to be supportive of me and plan how I could help earthquake victims in the area where I worked for so many years.*

10 febbraio. Una TV di Rimini**,** ***IcaroTV***, mi fa un intervista sul terremoto in Turchia. E' trasmessa in un programma domenicale l'11 febbraio su *I Giorni della Chiesa*.

February 10th. *A TV station in Rimini,* ***IcaroTV****, interviews me about the earthquake in Turkey. It is broadcast in a Sunday program on February 11 on I Giorni della Chiesa.*

14 febbraio. Onomastico di Domenico (sono stato battezzato con il nome di Valentino) con tanti messaggi, fiori (anche da Antiochia!) e una cena inaspettata organizzata da P.Pawell e alcune signore…

February 14th. *Domenico's name day (I was baptized with the name of Valentino) with lots of messages, flowers (even from Antioch!) and an unexpected dinner organized by Father Pawell and some ladies.*

19 febbraio. Alla messa domenicale ricordiamo *Janrika*, cingalese, vittima del terremoto e madre di *Miranda-Fatma* (insegnante a Istanbul), battezzata nella chiesa cattolica di Antiochia. Erano presenti alcuni antiocheni.

February 19th. *At Sunday mass we remember Janrika, a Sinhalese, earthquake victim and mother of Miranda-Fatma (teacher in Istanbul), baptized in the Catholic church of Antioch. Some "Antiochians" were present.*

- Il Patriarca di Antiochia, *S.B. Mor Ignatius Aphrem II* °,Siro-ortodosso, visita la numerosa comunità che utilizza la nostra chiesa di Yeşilköy. Essendo assente il parroco, p.Pawell, le do il benvenuto con alcuni cristiani che avevano

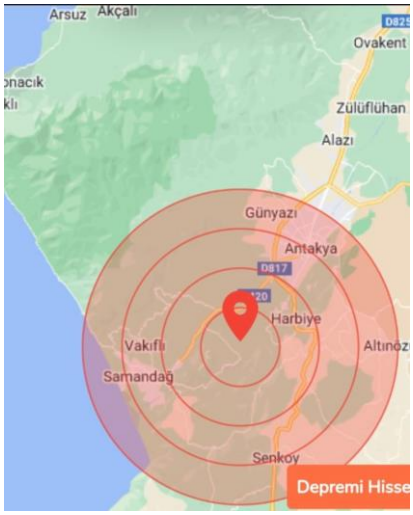
appena partecipato alla nostra messa domenicale (I cattolici celebrano alle 10.30 e i Siriaci dalle 11.30).

- *The Patriarch of Antioch, H.B. Mor Ignatius Aphrem II °, Syrian Orthodox, visits the large community that uses our church in Yeşilköy. Since the parish priest, Fr Pawell, is absent, I welcome him with some Christians who had just attended our Sunday mass (Catholics celebrate at 10.30 and Syriacs from 11.30).*

-

20 febbraio. Oggi ancora due forti scosse di terremoto a Antiochia (Harbye e Samandag) di 6.3 e 5.8 scala Ritter! Sono state più devastanti delle 2 precedenti del 6 febbraio…

February 20th. *Today again two strong earthquakes in Antioch (Harbye and Samandag) of 6.3 and 5.8 Ritter scale! They were more devastating than the previous 2 on February 6…*



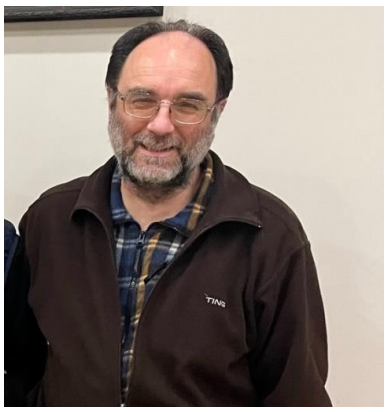
- I giornali non fanno che riportare notizie allarmanti per Istanbul. Sarebbe in grave pericolo di un forte terremoto essendo attraversato da vicino dalla faglia che ha colpito il Sud…che dopo avere raggiunto il centro dell'Anatolia, ritorna nel Nord della Turchia passando nel *Mar di Marmara* fino alla Grecia.

- *Newspapers keep reporting alarming news for Istanbul. It would be in grave danger of a major earthquake being closely crossed by the fault that hit the South… which after reaching the centre of Anatolia, returns to Northern Turkey passing through the Sea of Marmara till Greece.*

22 Febbraio. Oggi è il Mercoledì delle Ceneri. Riunione del Clero del Vicariato, poi Confessioni e Messa e rito delle Ceneri. I tre avvenimenti in Cattedrale sono stati presieduti dal Vicario Apostolico Mons Massimiliano Palinuro.

February 22nd*. Today is Ash Wednesday. Meeting of the Clergy of the Vicariate, then Confessions and Mass and rite of Ashes. The three events in the Cathedral were presided over by the Apostolic Vicar Mons Massimiliano Palinuro.*

- Viene a visitare i Cappuccini della Turchia, il provinciale dell'Emilia-Romagna Fr. Lorenzo Motti, responsabile della Missione.
- *The Provincial of Emilia-Romagna Br. Lorenzo Motti, responsible for the Mission, comes to visit the Capuchins of Turkey.*
-



26 febbraio. Nella nostra casetta (Istanbul) usata per l'accoglienza, abbiamo alloggiato una giovane coppia *(Pio e Rosmari*) di Antiochia. La signora è in attesa del primo figlio. Dopo la messa domenicale alla nostra mensa con altri antiocheni emigrati a Istanbul…

February 26th. *In our small house used for reception, we stayed a young couple (Pio and Rosmari) from Antioch. The lady is expecting her first child. After Sunday mass at our canteen with other Antiochians who emigrated to Istanbul…*

- Il NOSTRO TEMPO settimanale della diocesi di Modena, dedica una pagina ai terremotati in Turchia con la collaborazione del loro concittadino modenese, p.Domenico…

- *OUR TEMPO weekly of the diocese of Modena, dedicates a page to the earthquake victims in Turkey with the collaboration of their fellow citizen of Modena, Fr. Domenic…*

Parla il modenese padre Domenico Bertogli, già parroco della comunità di Antakya: «Questa tragedia ci sta mostrando le nostre fragilità e ci aiuta a tornare all'essenziale»

«Qui in Turchia per ricostruire»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Sono trascorsi tredici giorni dal terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria, provocando un saldo di oltre 41mila vittime e 300mila feriti. Migliaia le vite salvate nelle operazioni di soccorso eseguite malgrado i danni infrastrutturali provocati dal sisma, che ha spostato di tre metri il suolo dell'Anatolia. Ma quali sono le conseguenze di questo tragico evento nella vita quotidiana di coloro che sono sopravvissuti? Quali sentimenti prevalgono? E qual è il ruolo della Chiesa di fronte a tale dramma? Ne abbiamo parlato con padre Domenico Bertogli, frate cappuccino modenese di 86 anni, attualmente ad Istanbul. Dall'inizio degli anni Ottanta al 2022, Bertogli è stato parroco della comunità di Antakya, antica Antiochia sull'Orontes, dove ha fondato la Chiesa dei santi Pietro e Paolo. La sua chiesa è sopravvissuta al terremoto e attualmente ospita alcune famiglie sfollate.

Padre Bertogli, com'è la situazione in Antakya?

La città non esiste più. Case, palazzi, chiese e moschee sono state rase al suolo: qualcuno viene riscattato, qualcun altro giace sotto le macerie. Molti dei superstiti hanno abbandonato la provincia. Altri rimangono, resistendo al freddo e ad altre avversità.

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, che lei ha fondato, è diventata un rifugio per le famiglie.

Con una decina di volontari diamo assistenza a 80 persone sfollate, ma la situazione è critica. Facciamo fatica a rispondere ai bisogni primari così come alle esigenze igienico-sanitarie. Manca il cibo e non riusciamo a seppellire tutti morti. La località, poi, si trova a soli 178 chilometri dalla provincia di Kahramanmara , epicentro del terremoto.

Qual'è la vostra priorità in questo momento?

Continuare a salvare tutti quelli che possiamo. Anche a due settimane di distanza occorre dare priorità alla ricerca e tutela dei sopravvissuti.

I soccorritori riescono a raggiungere vostra provincia?

No, tardano ad arrivare a causa dei danni che il terremoto ha provocato alle infrastrutture stradali. Pensi che la pista dell'aeroporto più vicino, quello di Hatay, era inaccessibile fino a qualche giorno fa. Un altro ostacolo importante riguarda l'eccessiva quantità di macerie lasciata da palazzi che sono stati costruiti senza il rispetto delle norme.

Considerati questi limiti, potranno le autorità offrire una risposta efficace all'emergenza in corso?

Sono dieci le province colpite per un totale di 13mila abitanti. Lo Stato non riesce a rispondere da solo a una tragedia che trascende le sue capacità di intervento. C'è, per fortuna, un lavoro di squadra con altri Stati che stanno mandando aiuti e personale specializzato volontario. Rimane però il problema della viabilità stradale, dell'accessibilità ai luoghi più isolati.

Quali sono i sentimenti più diffusi nella popolazione?

Si vive ancora nella paura, come scrivono anche i reporter locali. Anche Istanbul è minacciata da un eventuale sciame sismico. La città si trova a soli 97 chilometri più a nord rispetto alla faglia anatolica settentrionale.

Dopo una tragedia di questa portata, in che modo sarà possibile ripartire? E qual è il ruolo della Chiesa?

Questa tragedia ci pone davanti alla nostra piccolezza, alla nostra fragilità, e può divenire un'occasione per tornare all'essenziale, restando uniti e superando le divisioni che si verificano anche tra noi cristiani. Si è luce e sale soltanto se si resta uniti. Essere cristiani qui, poi, vuol dire essere minoranza. Questo ci rende più disponibili alla condivisione.

Questa condivisione potrà mai incarnarsi nella comunità dopo un momento del genere?

In Turchia c'è una cultura dell'ospitalità che in Europa è venuta meno. Lo testimoniano anche i pellegrini che ogni anno arrivano da Gerusalemme. Poi, davanti alle tragedie, si supera ogni divisione e ci si fa prossimi all'altro. È un'umanità ancora sentita.

Da dove si potrà ricominciare?

Ricominceremo dalla nostra comunità dei Santi Pietro e Paolo, che si trova nel quartiere ebraico, dove hanno cominciato a predicare Paolo e Barnaba. La chiesa, più piccola e sobria degli altri templi, è stata costruita tra la sinagoga e la moschea, trasformandosi pian piano in un luogo di dialogo tra fedi e culture differenti. Questa cultura dell'ospitalità, insita nella culla di una delle prime comunità cristiane, mi fa confidare nel futuro: l'Antiochia non morirà.

Un angolo della città di Antakya dopo il terremoto di lunedì 6 febbraio (Foto: Bertogli)

BIOGRAFIA

Domenico Bertogli, frate cappuccino di Palagano

Domenico Bertogli è nato a Palagano, in provincia di Modena, il 2 aprile 1936. Nel 1959 fa la professione di fede come frate francescano e nel 1962 completa gli studi di teologia a Reggio Emilia. Dopo aver frequentato le scuole medie a Sassuolo, nel 1954, si iscrisse nel Convento cappuccino di Fidenza. Dopo un anno di noviziato, si trasferì al convento di Piacenza dove studiò dal 1955 al 1958. Ha servito come parroco nella comunità di Antakya, in Turchia, per 15 anni, fondando la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Ha lasciato l'incarico nel novembre 2022 per sopraggiunti limiti di età, proseguendo una vita di preghiera ad Istanbul. Padre Bertogli continua a seguire da vicino la vita della comunità di Antakya, dove è amato e rispettato.

Le indicazioni per sostenere l'azione della Caritas

Operatori e volontari sono presenti nei territori colpiti dal sisma È possibile fare una donazione per aiutare le popolazioni turche e siriane

«In entrambi i Paesi gli operatori e i volontari di Caritas stanno distribuendo cibo, acqua, coperte, materassi agli sfollati accolti nei diversi centri, e stanno verificando i bisogni e le condizioni di sicurezza per la pianificazione di interventi più organici» si legge in un comunicato di Caritas Italiana. L'organo pastorale è attivo in Siria con 295 operatori e volontari distribuiti nelle città di Aleppo, Lattakia e Hama. Scuole, chiese, moschee e palestre sono diventate centri di accoglienza. In Turchia, gli operatori presenti nel Paese prestano appoggio alla Caritas nazionale, che sta lavorando in coordinamento con le autorità locali. Un'azione possibile grazie al sostegno della Conferenza episcopale italiana (Cei), che poche ore dopo il terremoto dello scorso 6 febbraio ha comunicato lo stanziamento di 500mila dei fondi 8xmille per le iniziative di carità di rilievo nazionale. Un'altra iniziativa riguarda la colletta nazionale prevista per la quinta domenica di Quaresima, 26 marzo. Per la Cei, la colletta ha la finalità di dare un «segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023». Per sostenere l'azione di Caritas Italiana a beneficio delle popolazioni in Turchia e in Siria, è possibile fare una donazione all'Iban IT 89 B 05387 12900 000000030436 inserendo la causale «Colletta Caritas Italia - Terremoto Turchia/Siria 2023». Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.caritas.it oppure www.caritas.mo.it.

28 febbraio. Terminano le notizie di febbraio, un mese veramente terribile, con un appello alla solidarietà quanto mai urgente. Questa continuerà perché si tratta di dare una mano a tanti fratelli che hanno perso tutto! Tutti i nostri conventi hanno messo a disposizione dei locali per accoglierli. Mersin ne alloggia e sostiene un'ottantina, quasi tutti di Antiochia e Alessandretta. Noi cappuccini potremo continuare a farlo con la vostra partecipazione e generosità! Grazie!

***February 28th**. The news of February, a truly terrible month, ends with an urgent appeal for solidarity. This will continue because it is about giving a hand to many brothers who have lost everything! All our monasteries have made rooms available to welcome them. Mersin Church supports about eighty of them, almost all of them*

from Antioch and Alexandretta. We Capuchins will be able to continue to do so with your participation and generosity! Thank you!

Garanti BBVA

SWIFT : TGBATRIS

USD		EUR		TL	
HESAP SAHİBİ		HESAP SAHİBİ		HESAP SAHİBİ	
Ad Soyad	İTALYAN KATOLİK KAPOSİYEN KİLİSESİ	Ad Soyad	İTALYAN KATOLİK KAPOSİYEN KİLİSESİ	Ad Soyad	İTALYAN KATOLİK KAPOSİYEN KİLİSESİ
Müşteri No	1548679	Müşteri No	1548679	Müşteri No	1548679
HESAP BİLGİLERİ		HESAP BİLGİLERİ		HESAP BİLGİLERİ	
Hesap Adı	DEP USD	Hesap Adı	DEP EUR	Hesap Adı	DEP TL
Hesap	328 - 9074470 YEŞİLKÖY	Hesap	328 - 9074471 YEŞİLKÖY	Hesap	328 - 6296336 YEŞİLKÖY
IBAN		IBAN		IBAN	
TR77 0006 2000 3280 0009 0744 70		TR50 0006 2000 3280 0009 0744 71		TR80 0006 2000 3280 0006 2963 36	